

Data: 08/11/2014 | Testata: Corriere dell'Alto Adige | Pagina: 13

«Narrazione a teatro, più vera del reale»

In città un convegno internazionale sul racconto. Ieranò: «La scena è spazio di memoria»

«Un delitto presentato a teatro è più terribile di un delitto che avviene nella realtà», scriveva Antonin Artaud, teorico rivoluzionario del teatro del Novecento. Certo, il teatro è innanzitutto visione e azione. Poi c'è il dialogo, ci sono i monologhi, come l'«Essere o non essere» di Shakespeare. Ma è fondamentale anche il racconto, quando un attore narra eventi che non si vedono sulla scena. Nella tragedia greca, per esempio, tutti i delitti avvenivano fuori scena: un messaggero poi li narrava agli altri. Ma non per questo risultavano meno terribili e impressionanti. Il teatro, attraverso il racconto, mostra l'invisibile, ciò che lo spettatore non vede. È un momento chiave della magia teatrale».

Perché approfondire il tema del «racconto a teatro» attraverso un convegno? È di questo

che dialoghiamo con Giorgio Ieranò, docente di teatro greco all'Università di Trento.

Dal 10 al 12, infatti, il Dipartimento di lettere e filosofia di Trento ospita il convegno internazionale «Il racconto a teatro», primo convegno italo-iberico, promosso dalle Università di Trento e de Coimbra (Portogallo) con la collaborazione di: biblioteca civica Tartarotti e Mart, Teatro pubblico di Genova, Teatro Stabile di Bolzano. Alle relazioni di studiosi italiani, spagnoli e portoghesi, si alterneranno gli interventi di registi, attori e artisti impegnati a definire il complesso rapporto tra scena e racconto.

L'iniziativa (i cui lavori verranno aperti lunedì alle 15,30 con Fernando García Romero dell'Universidad Complutense de Madrid che interverrà su



Studio Il docente Giorgio Ieranò

«Racconto drammatico e racconto lirico») sarà arricchita da due performance: il monologo di Elisabetta Pozzi, che alle 18 chiuderà la prima giornata, mentre il giorno seguente, alle 11, Emilio Isgrò reciterà per la prima volta la sua *Odissea cancellata*.

«I messaggeri della tragedia antica — spiega Ieranò parlando dell'evoluzione del racconto a teatro — raccontavano eventi che portavano lo spettatore fuori dalla realtà: favole misteriose, episodi terribili del mito. Oggi si cerca invece di raccontare la realtà. Il teatro di narrazione, che ha avuto molto successo negli ultimi anni, con Ascanio Celestini o Marco Paolini, parla della diga del Vajont o della Seconda guerra mondiale. Non più il mito, ma la nostra vita o la vita dei nostri padri e nonni. La scena diventa lo

spazio per un esercizio di memoria collettiva, per non dimenticare chi siamo, e per riscoprire la narrazione orale nell'epoca del tweet».

Si riferisce poi al dialogo tra performance artistiche e contributi scientifici e alle performance di Pozzi e Isgrò: «È un lavoro che facciamo da anni nel corso di storia del teatro antico: portare i protagonisti della scena contemporanea dentro l'università, creare un dialogo tra chi fa teatro e chi lo studia. Con le sue "cancellature" Isgrò ha inventato un linguaggio

Team

Gli organizzatori sono l'ateneo trentino l'Università di Coimbra Tartarotti, Mart, Stabile

nuovo e regalerà in anteprima all'università la sua *Odissea cancellata*, una riscrittura delle avventure di Ulisse. Elisabetta Pozzi porterà al convegno un racconto teatrale, *Elena* del poeta Chianis Ritsos, dove l'eroina greca, ormai in disarmo, rievoca lo splendore perduto del suo passato mitico. Oggi il vero rischio per il teatro, che dovrebbe essere qualcosa di vivo, di coinvolgente e sconvolgente (come predicava Artaud) è di morire ucciso a colpi di sbadigli». «L'Università di Trento è ormai un punto di riferimento internazionale per gli studi sul teatro antico — dichiara Ieranò pensando alla collaborazione tra gli atenei —. Abbiamo creato un archivio digitale online con un database sulle rappresentazioni del dramma antico del Novecento: un progetto simile c'è solo a Oxford. Abbiamo costruito un network tra enti teatrali, come gli Stabili di Bolzano e di Trieste, e università europee e americane. Tra queste c'è Coimbra, uno degli atenei più prestigiosi e antichi d'Europa, fondato nel 1290».

Gabriella Brugnara
© RIPRODUZIONE RISERVATA

